

Posso affittare un appartamento a un immigrato clandestino?

written by Redazione | 30/11/2016



Non è reato dare in locazione o sublocazione un appartamento a un immigrato clandestino se mancano gli estremi dello sfruttamento della condizione di irregolarità.

La Cassazione sdogana l'affitto agli immigrati clandestini, privi cioè di permesso di soggiorno: con una sentenza pubblicata ieri [1], i giudici hanno chiarito che non commette reato, infatti, il padrone di casa che dà in locazione a un extracomunitario "irregolare" il proprio appartamento. Altrettanto dicasi nel caso di sublocazione. «Il fatto non costituisce reato» per usare le parole degli stessi giudici.

Cade quindi l'accusa per il reato di favoreggiamento della permanenza nel territorio dello Stato di immigrati clandestini [2] solo per il fatto di dare in affitto o in subaffitto un appartamento, almeno in assenza di altri elementi e

comportamenti che comprovino l'esistenza del reato medesimo.

Quando scatta il reato? Secondo la giurisprudenza della Cassazione [3], il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina si avrebbe se il locatore trae un ingiusto vantaggio dalla situazione di irregolarità dello straniero, il che avviene quando il canone della locazione è sproporzionato o di gran lunga superiore ai prezzi di mercato.

La norma, infatti, recita nel seguente modo: «... Salvo che il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, al fine di trarre un ingiusto profitto dalla condizione di illegalità dello straniero o nell'ambito delle attività punite a norma del presente articolo, favorisce la permanenza di questi nel territorio dello Stato ..., è punito con la reclusione fino a quattro anni e con la multa fino a lire trenta milioni. Quando il fatto è commesso in concorso da due o più persone, ovvero riguarda la permanenza di cinque o più persone, la pena è aumentata da un terzo alla metà».

Ebbene, secondo la Suprema Corte, per configurare il reato in commento, nel caso di affitto di una casa a cittadino extracomunitario irregolare è essenziale che l'equilibrio delle prestazioni sia marcatamente sbilanciato a favore del padrone di casa ed in danno dell'extracomunitario irregolare, la cui condizione illegale è causa di sfruttamento economico e di prevaricazione. Ad esempio, è stato ritenuto congruo - e quindi non sufficiente per far scattare il reato - un canone di 200,00 euro mensili ad immigrati irregolari. Il prezzo non era infatti particolarmente oneroso tanto da far pensare a un favoreggiamento dell'illegalità.

In buona sostanza, il semplice dare in affitto un appartamento a un immigrato clandestino e irregolare non costituisce reato. Il crimine di favoreggiamento della permanenza nel territorio dello Stato di immigrati clandestini richiede qualcosa in più: il fine di trarre profitto dalla locazione allo straniero privo di permesso di soggiorno, il che si può desumere anche da condizioni contrattuali comunque gravose rispetto ai valori di mercato.